Anno XXXII — Venerdì 14 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 12

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La lotta per la nazionalità nel Trentino

Stimiamo utile di ripubblicare il seguente articolo dell'*Alto Adige*, che dimostra in quali condizioni si trovi la lotta per la nazionalità sul confine settentrionale del Regno.

I tedeschi, ammaestrati dall'esperienza, dovrebbero rispettare i diritti e le ragioni delle popolazioni italiane, anche laddove sono in minoranza, e collegarsi con esse per combattere l'invadente slavismo, che costituisce il vero pericolo, per loro e per noi.

Il deputato dott. Lecher di Brunn, quello che si è reso celebre col suo discorso di 12 ore nella Camera dei deputati, lunedì scorso ne tenne un altro ad un'adunanza popolare di Bolzano, di cui abbiamo dato un sunto ai nostri lettori, togliendolo da un altro sunto della *Gazzetta di Bolzano*.

Pare, da codesti estratti, che la nota dominante dell'arringa fosse stata la pretesa italianizzazione di Bolzano, facendo l'oratore rilevare come cresca continuamente il percento degli italiani nella città della Talfer, e come questa si trovi a rassomigliare sempre di più alla città di Brunn, la cui popolazione tedesca deve lottare contro l'invadente slavismo.

Queste parole furono calorosamente acclamate dai comparsi, e saranno strombazzate dalla stampa ai quattro venti, come dolorose vicende e gravi pericoli che sovrastano alla povera Bolzano!

Ora, è vero che la popolazione italiana avventizia ed anche stabile aumenta, nella regione Bolzanina, ma gli italiani che vi accorrono non solo non riescono di pericolo al germanismo più che mai agitantesi nella città di Walther, ma anzi agli italiani furono tolti quei pochi diritti nazionali che avevano nei tempi passati.

Su e su per tutta la valle dell'Adige, cominciando da Salorno, gli italiani in passato avevano scuole italiane, od almeno in chiesa veniva loro concesso di sentire parlare la loro lingua. Adesso tutto questo è cambiato. Nessuna scuola italiana esiste lungo l'Adige, neppure in quei luoghi in cui, come a Bronzollo ed a Vadena, la popolazione è quasi per intiero italiana.

Nelle chiese si celebra in tedesco, con con molto poco profitto religioso della gente. Solo a Bolzano, da poco tempo, e dopo infinite e difficili pratiche e con grande sacrificio pecuniario, fu concesso ai 3000 italiani residenti in città di avere un cappellano ed un culto italiano.

Naturalmente di scuole italiane per tutta questa popolazione, che è quasi il terzo della città non se ne parla neppure. Che cosa direbbero i tedeschi ed in una qualunque città dell'Impero venissero trattati a questo modo? quei tedeschi che a Trento, per un numero molto più esiguo dei loro connazionali, hanno un asilo d'infanzia tedesco, una scuola popolare maschile e femminile di 4 classi tedesca, ed un ginnasio superiore tedesco, tutto a spese dello Stato? E che cosa direbbero gli czechi se contro alle leggi fondamentali a tanti loro connazionali venisse impedita l'istruzione elementare nella propria lingua e perfino il proprio culto?

I Bolzanini debbono alla pazienza ed alla soverchia rassegnazione degli italiani, se essi non esercitano con più vigore i diritti che loro spettano in forza delle leggi, e gli agitatori di Bolzano commettono per lo meno una imprudenza se continuano a rimestare una questione nella quale si trovano manifestamente dalla parte del torto.

Ma ora da una certa parte si ha bisogno di levare rumore, di far credere all'esistenza di certi pericoli e di certe invasioni, per coonestare certi altri piani, che non si possono spiegare alla luce del sole. Si vuole atteggiarsi a martiri nazionali, quando invece si meditano delle prepotenze e sopraffazioni nazionali contro la parte italiana della provincia: quando si fa ogni sforzo per impedire che gli italiani, sopra suolo italiano, si facciano le loro vie di congiunzione, e ciò unicamente perchè alcuni sfruttatori credono che i loro interessi possano essere compromessi da un risveglio economico del paese italiano, cui considerano come un loro appannaggio.

Tutto ciò ci fa conoscere che i tedeschi dell'impero nulla ancora hanno imparato, e che ben lungi dal rispettare il diritto nazionale degli altri popoli, si trovano ancora sempre sul terreno della legittima, necessaria, provvidenziale loro egemonia. Da per tutto dove ci sono minoranze tedesche anche minime, tocca a loro di godere di tutti i privilegi: dove ci sono minoranze di altre nazionalità, per quanto numerose, non si deve piantare nè una scuola nazionale e nemmanco una chiesa.

Dove essi si sono piantati in casa d'altri coi loro interessi, non deve essere permesso la concorrenza neppure a quelli di casa, anzi non deve essere permesso neppure di aprire in casa propria nuove vie perchè non venga deviato un commercio che pretendono con e un loro monopolio: dove invece le altre nazionalità hanno interessi propri da tutelare deve intervenire la ragione di Stato a fermare lo sviluppo.

Fino a tantochè prevalgono simili criterii, la causa nazionale dei tedeschi anche in quello che ha di giusto, non potrà farsi strada. Dicono che il loro movimento prorompe dal seno del popolo, scaturisce dalle fonti eternamente giovanili del sentimento nazionale germanico.

Ammettiamo che qualche cosa di simile cominci a muoversi in fondo ai cuori tedeschi anche del Tirolo; ma esso è ancora commisto a tanta intolleranza, a tanta smania di predominio, a tanta predilezione ad antiche consuetudini di potere assoluto, da essere piuttosto vanità che sentimento nazionale. I tedeschi dell'Austria hanno ancora sofferto troppo poco per la loro nazionalità da potere essere giusti con la nazionalità degli altri. Essi non sanno cosa sia dover rinunziare ai beni supremi della nazione; essi fino ad ora non sanno se non cosa voglia dire dovere rinunziare al potere. Se vogliono suscitare davvero simpatia seria e profonda per il loro movimento nazionale, debbono imparare a rispettare negli altri quello che vogliono rispettato in loro.

Se vogliono che al loro movimento popolare si associ il movimento degli altri popoli, dovranno dimostrare che vogliono il trionfo nazionale non già per continuare la propria egemonia e la servitù degli altri, ma per emancipare il genio nazionale proprio e l'altrui, e per mettere a servizio del progresso la libera anima dei popoli.

Ma fino a tantochè non sanno fare di meglio che cantare in tutti i toni, che i tedeschi sono la prima e la più necessaria di tutte le nazionalità dell'Impero, non riesciranno ad altro, che a mantenere la diffidenza in tutte le altre nazionalità, e a dare puntelli a quell'antico sistema di governo, che aizza una nazionalità contro l'altra, per soffocare lo spirito popolare di tutte quante. La pace dei popoli non si può fare su queste basi.

L'emigrazione degli agricoltori

Secondo le relazioni pervenute al ministero dagli agenti consolari (parlamo di quelli che si mostrano compresi del loro delicato ufficio e non si sdegnano di occuparsi dell'importanza del commercio di esportazione italiana, delle condizioni agricole e commerciali del nostro paese e di quelle dei poveri emigranti in quelle lontane contrade) pare che gli operai Italiani in genere, ed in ispecie i contadini, siano veramente molto apprezzati per la loro sobrietà, la robustezza delle braccia, la resistenza al lavoro, la prontezza dell'ingegno e la facilità ad assimilarsi agli indigeni ed a colonizzarsi, pur non dimenticando per lungo tempo la madre patria.

Se di questa verità si fossero persuasi i governanti del bel paese, riconoscendo sovratutto che l'Africa soltanto era refrattaria per gl'italiani, e tanto più l'Eritrea maledetta, non avremmo ora da deplorare, fra le altre cose, la mancanza di riguardo che agli emigranti nostri si suol usare in quelle regioni dove la novella triste delle nostre disfatte abissine ci causò grave danno morale, particolarmente nel Brasile, dove tuttavia l'immigrazione dei nostri connazionali è straordinaria, come del pari enorme ancora la quantità di terre da sfruttare con beneficio certo pei coltivatori delle medesime e per l'Italia.

Descrivendo le brutalità quasi selvaggie di taluni brasiliani *fazendeiros* che chiamiamo *carcamanos*, gli stranieri, ma sovratutto i nostri concittadini, il reverendo missionario apostolico don Pietro Colbacchini in una ponderata relazione al ministro degli esteri rende omaggio a poveri emigranti italiani, cui gli altri invidiano la vita modesta, sobria ed operosa, ed i vantaggi che si procurano colla propria attività. Lamenta l'incuranza di certi consoli e del governo, l'efferatezza di avidi speculatori ed agenti d'emigrazione e deplora che nessuna società italiana siasi finora saputo costituire per fondare seriamente colonie agricole americane che gli stessi governi del Brasile, dell'Uruguay, della Plata vedrebbero di buon occhio.

Sono milioni d'italiani che già portarono l'opera loro da Rio Janeiro a San Paulo, a Paranà, a Pernambuco ed in tutti gli altri Stati (provincie estesissime) del Brasile meridionale; un'altra e più proficua immigrazione nel Brasile del nord, più addatto alla popolazione agricola italiana, viene ora consigliata dai valenti etnografi, agronomi ed economisti per gli Stati delle Amazzoni e del Para.

Il prof. V. Grossi, libero docente di etnologia americana all'Università di Genova; il signor Mariconi, che a lungo dimorò nel vasto impero (ora repubblica) del Brasile facendo i confronti fra le due regioni, la settentrionale e la meridionale, calcolano ad otto milioni e mezzo di chilometri quadrati l'estensione del paese intero, diviso in venti Stati o Governi, con una popolazione di oltre 15 milioni d'abitanti, compresa l'indiana. Per avere un concetto esatto di quella vastità di territorio basti il dire che l'Amazzonen, il Parà, il Matto Grosso (molto malsano) ed altri superano tutti gli Stati europei, all'infuori della Russia. Perchè i nostri industriali non impiantano cola, come già fecero nell'Argentina e qualcuno nel Perù e nel Chilì, potenti Case succursali, disciplinando il lavoro dei connazionali e dando novella e rigogliosa vita anche al nostro commercio di esportazione, sfruttato invece in tutte le Americhe del Sud e del Nord da inglesi, danesi, tedeschi, spagnuoli e francesi?

Perchè non sorge un consorzio di produttori di mercanzie e di attrezzi rurali, e sopratutto di derrate agrarie speciali, come il vino e l'olio che i nostri connazionali colà consumerebbero in grandissime quantità, lieti di avere a loro disposizione i prodotti della madre patria?

E passando agli Stati Uniti — il salto è prodigioso, ma interessante, — ricordiamo che il dott. Rossati R. enotecnico it. a New-York, si stupisce tuttora che la maggior parte dei contadini nostri emigranti in quella regione anzichè cercar di farsi valere come ottimi coltivatori, si accontentino di esercitarvi i più umili mestieri — dallo spazzino al cenciaiuolo — che certo non possono offrire grande lucro, nè tanto meno dar campo a rialzare un pochino il prestigio del lavoratore italiano.

Così avviene che i nostri connazionali non abbiamo possibilità di riabilitarsi nella pubblica opinione (i fattacci di nuova Orleans ce lo confermarono), e vengano dagli americani del Nord regalati del soprannome di *unskilled labor, undesirable immigrants*, ed altri epiteti dispregiativi. Se invece questi robusti e tenaci lavoratori si trasportassero ai campi sterminati dove è incessante la ricerca di buone braccia, quali ottimi elementi sarebbero per farne dei *farmers*, dei coloni invidiati!

Il Rossati accennava, nella sua relazione ufficiale, alle località di Vineland, della Nuova Jersey, dell'Alabama, ecc. dove prorperano importanti colonie italiane; sulla costa del Pacifico molti provetti agricoltori già si sono arricchiti coll'agricoltura, agricoltura propriamente intesa: la California — ne'la colonia piemontese — presenterà alla Mostra di Asti e di Torino eccellenti campioni di vini ed altri prodotti degni di competere colla madre padre.

Colà l'*homestead law* — che è una legge statutaria assai adatta a costituire siffatte colonie agricole indipendenti e produttive assimilando poco a poco gli immigranti agricoltori ai cittadini americani — è di continuo stimolo alla lavorazione di estesi territori tuttora — come nel Brasile — incolti, ed a condizioni assai migliori che non nell'America del Sud.

Il giorno in cui per opera di Associazioni filantropiche ed intelligenti si indirizzasse e disciplinasse l'emigrazione agricola italiana nell'America del Nord, ed anche negli stati dell'Amazzonen e del Para (Nord-Brasile) si compirebbe una delle opere più patriottiche e proficue al nostro paese, dove l'emigrazione è spesso una valvola di sicurezza se di prosperità avvenire. Non parliamo dell'aiuto del governo e di chi sta in alto, perchè la politica e la burocrazia tutto ammorbano: tant'è che sono ancora lettera morta le bonifiche dell'agro romano e sardo!

G. I. Armandi

Una parte d'una spedizione inglese massacrata dai sudanesi?

Si ha da Londra, 11:

Secondo telegrammi giunti da Mombasa nello Zanzibar la spedizione Macdonal ebbe un nuovo scontro con le truppe dei ribelli sudanesi rafforzate dalle tribù locali.

In questo scontro rimasero uccisi il fratello di Macdonald e il missionario Pelkinston.

Si inviarono truppe alla costa.

Siano queste informazioni esatte o no, è evidente che lo scopo della spedizione Macdonald, il quale era quello di prevenire i francesi nel Fashoda è fallito.

Rinascono le inquietudini intorno all'altra spedizione, la quale sembra che tentasse aprirsi una strada sul Nilo. Mancano notizie precise, ma, secondo le voci pervenute alla costa, alcuni suoi membri, fra i quali il dott Atkinson, sarebbero stati tagliati fuori e massacrati.

Il corrispondente parigino del *Daily Mail* dice di essere autorevolmente informato che il Governo francese conosce perfettamente tutti i movimenti della spedizione Marchand, che sarebbe arrivata a Fashoda. Il Governo francese sarebbe fermamente intenzionato di sostenere il diritto del primo occupante pel possesso di quella regione, mediante il quale gran parte del commercio dell'interno potrà essere diretto in Europa attraverso l'Abissinia per Gibuti, a detrimento dell'Egitto.

—

La spedizione del maggiore Macdonald è partita con carattere ufficiale. Suo scopo palese era quello di risalire il Giuba, esplorato recentemente dal compianto nostro capitano Bòttego, esplorarne il corso superiore e determinare la linea di confine tra le sfere di influenza inglese e italiana.

La spedizione era fornita di un completo stato maggiore di ufficiali e una numerosa scorta indiana.

Il Macdonald è partito dall'Inghilterra nel giugno 1897.

Il dott Atkinson, apparteneva alla missione di lord Delamave, la quale voleva esplorare il lago Rodolfo.

Per l'autonomia di Fiume

Una seduta sensazionale

Scioglimento del Consiglio comunale

Fiume, 12. Stasera ebbe luogo una solenne seduta della Rappresentanza cittadina. Erano all'ordine del giorno la nomina della presidenza municipale e la risposta del governo alla condizione posta dal dott. Maylender all'accettazione della carica di podestà. Le gallerie e la piazza sottostante erano affollate. Erano presenti 54 rappresentanti; i due assenti sono ammalati. Sono tutti dominati da grande impazienza, intuendosi che la seduta sarà emozionante. Presiede il vice-governatore dott. Tiburzio Gaal, che veste il costume nazionale ungherese. Appena aperta la seduta, egli dà lettura della seguente dichiarazione in nome del barone Banffy: « Considerato che non si può ammettere che a leggi costituzionalmente introdotte venga negata obbedienza da nessun cittadino e tanto meno da un podestà; considerato quindi che l'accettazione condizionata del dottor Michele Maylender si debba considerare come una non accettazione della carica, invito questa rappresentanza cittadina a procedere all'elezione del podestà ». *(Rumori, agitazione).*

Walluschnig solleva un vivace incidente sull'ordine del giorno, asserendo che il governo ordì un tranello sottacendo la nuova nomina del podestà, che la rappresentanza civica ha eletto ieri l'altro *(applausi)*.

Il Consiglio però vota di continuare la seduta; e si passa alla nomina del podestà. A primo scrutinio risulta eletto il dott. Maylender con 43 voti; furono deposte 9 schede bianche e due recanti il nome del dottor Antonio Vio. Una clamorosa ovazione dei consiglieri e del pubblico della galleria saluta il dott. Maylender. Si grida con entusiasmo *Viva Maylender! Viva Fiume autonoma!* Le signore sventolano i fazzoletti.

Appena fatto silenzio, il rappresentante del governo chiede al dott. Maylender se accetta la carica e se insiste sulla nomina condizionata.

Maylender ringrazia la rappresentanza cittadina per questa sua terza elezione alla suprema carica della città, cui sperava di dedicare tutte le forze. Dichiara però di restare fermo alla condizione proposta al governo; aggiunge che egli lotterà sempre per il principio autonomico di Fiume, anche se dovesse venti volte candidare per poterlo difendere fino all'estremo, e anche se dovesse restare con la sola sua scheda. Si affretta a dichiarare che il governo in ciò non deve vedere una provocazione ma una legittima difesa del decoro e dei diritti di Fiume. *(Ovazioni, battimani.)*

Il rappresentante del governo si alza agitato, e coprendosi, dichiara che visto il risultato del voto e la dichiarazione del dott. Maylender, che suona resistenza contro il governo, a nome del governo di Sua Maestà il re, scioglie il Consiglio comunale. *(Rumori agitazione vivissima; grida di viva Maylender).*

In considerazione dell'agitazione degli animi, la polizia prese misure di precauzione, ma non avvenne nessun incidente.

Questo è il primo scioglimento forzoso del Consiglio municipale di Fiume, dopo la sua costituzione. Si attende per domani la nomina di un commissario governativo.

Per l'isola di Creta

Secondo un dispaccio di fonte inglese, a Costantinopoli, gli ambasciatori aspettano che le potenze si mettano d'accordo per la nomina del governatore di Creta. Il principe Giorgio non fu mai proposto formalmente come candidato, ma il suo nome fu suggerito dalla Russia e sarebbe stato accettato da tutte le potenze, tranne che dalla Germania.

La Russia ha pure suggerito che il governatore sia un suddito dei piccoli Stati e appartenga alla Chiesa ortodossa. Non è improbabile che si metta di nuovo innanzi il nome del voivoda Petrowich. Si parla pure di nuovo del principe Francesco Giuseppe di Battemberg che, sebbene protestante e tedesco, è congiunto della famiglia imperiale russa.

LE FESTE SICILIANE

Ricevimento

Palermo, 13. — Alle ore 13 vi fu al palazzo reale un ricevimento. Intervennero invitate le notabilità cittadine. I principi di Napoli tennero circolo nella Sala Rossa. Erano presenti Rudinì, Brin, Gallo e Arcoleo.

Rudinì è partito

Palermo, 13. — Questa sera l'on. Di Rudinì è partito con il *Marco Polo* per Napoli diretto a Roma.

Il banchetto

Parla Crispi

Palermo, 13. — Alle 14.30 nella sala del Politeama il circolo artistico ha offerto un banchetto di circa 300 coperti all'on. Crispi.

Al banchetto assistevano parecchi senatori — fra i quali il co. comm. *A. di Prampero* — e deputati.

Ai brindisi Crispi fece un lungo discorso, e terminò inneggiando al Re e all'Italia una e indivisibile.

L'affare Esterhazy

Duelli in vista

Il maggiore Esterhazy vuole battersi, ma non sa ancora con chi, se con Clemenceau, direttore dell'*Aurore*, che contro di lui scrisse articoli violentissimi, o il senatore Scheurer-Kaestner, oppure Emilio Zola.

Non prenderà però alcuna decisione senza il permesso dei suoi superiori.

Una lettera di Emilio Zola

Parigi 13. L'*Aurore* pubblica una lettera aperta di Emilio Zola al presidente della Repubblica, Felix Faure, rilevante l'irregolarità del processo contro Esterhazy ed accusa i generali Mercier, Billot, Boisdeffre e Gonse di avere prevaricato; conclude sfidando il Governo a deferirlo alle Assise.

Alla Camera e al Senato

Parigi 13. Alla Camera DeMun, clericale, chiede di interpellare il governo sui provvedimenti che intende di prendere in seguito alla pubblicazione della lettera aperta di Zola a Felix Faure.

Meline, presidente del ministero, dichiara che condivide lo sdegno del Parlamento per l'accusa contro i giudici militari e deferirà al tribunale la lettera di Zola sebbene i processi continueranno a prolungare una agitazione deplorevole.

Si discute l'interpellanza tumultuosamente, e si finisce con approvare con 362 voti contro 122 un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo e confidante che il Governo prenderà provvedimenti atti a porre fine alla agitazione contro l'esercito.

—

Al Senato Scheurer — Kaestner non fu eletto a vicepresidente, non avendo riportati che 80 voti.

Il colonnello Picquart agli arresti

Parigi 13 — In seguito ai fatti rivelati dall'istruttoria e dal processo Esterhazy il colonnello Picquart fu messo stamane agli arresti in fortezza a Monte Valerien, finchè non intervenga la decisione pel rinvio dinanzi a un consiglio d'inchiesta.

Un castello storico restaurato

Ad istanza del re dei Belgi, il ministro delle Belle Arti ha dato ordine che sia fedelmente restaurato nelle Ardenne il castello che apparteneva a Goffredo di Buglione, il condottiero della prima crociata.

L'architetto sara il sig. Lohest di Liegi che l'anno scorso espose un disegno del castello, quale era nel medio evo alla mostra di Bruxelles.

Le ferrovie in Egitto

L'Inghilterra dimostra un'attività veramente meravigliosa negli impianti di ferrovie nelle provincie dell'Egitto inferiore e superiore.

Dieci anni or sono, la ferrovia dell'Egitto superiore terminava a Siut, città situata a 29° di latitudine, ed a 379 km. dal Cairo.

Dopo nove anni, nei quali nessun progresso fu fatto nel condurre innanzi questa linea, ne fu finalmente ripresa la costruzione fino a Girgeh, luogo posto a 505 km. dal Cairo; ora nell'inverno in corso la ferrovia verrà portata fino alla prima cateratta del Nilo.

Colla spedizione nel Sudan fu inoltre stabilita la costruzione della grande ferrovia che unirà direttamente Wadi-Halfa con Abu-Hammed; l'importanza di questa linea, che ridurrà moltissimo la distanza che separa queste due città, cioè circa 320 km, è evidente di per sè stessa, quando si consideri che ora occorrono circa 15 giorni per risalire il Nilo fino a quel punto, mentre dopo l'impianto della ferrovia nubiana non sarà necessario neppure un ugual numero di ore.

Avanti la fine di questo mese, la linea verrà portata fino al 19° di latitudine. Il termine della linea disterà solamente 160 km. da Cartum.

I GIOCATTOLI

Buona parte di quelli portati dal Bambino o dai Re Magi ai fanciulli savi si sono già frantumati; a quasi tutti poi hanno dovuto provvedere alla meglio il pentolino della colla o la boccettina della gomma o la cassetta dei chiodi e degli spilli.

I ragazzi d'ogni tempo assomigliano a quei pastori del Gozzi, che, rinvenuto un oriuolo, scambiandolo con un animale, lo sventrarono per vedervi più chiaro. Ma sino a pochi anni fa i giocattoli, fabbricati alla rusticana, opponevano una certa resistenza al coltello anatomico: c'eran certi cavallacci quadrati e pesanti da cui i fratelli Gondrand dovevano poi prendere il modello pei loro carri-trasporto, e delle così gagliarde bambole, che non ha altrettali nutrici la *Provvidenza Baliatica*. Col progredire del tempo anche i giocattoli si sono ringentiliti, come le persone; ma a spese della salute e della durata. Oggi le bambole appaiono tutte anemiche e clorotiche come le loro padroncine, i cavalli vanno assottigliandosi pel crepacuore di vedere che il loro regno è finito al cospetto del biciclo e dell'elettrico; i mobili minuscoli, le sottili porcellane, le ferrovie lillipuziane crocchiano e si spezzano sotto le dita crudeli dei nostri bambini annoiati e insofferenti.

Così il divertimento è breve, la spesa per il Bambino ed i Re Magi, e pei loro procuratori generali qui in terra, assai più grave d'una volta; i bimbi si assuefano a essere esigenti, a desiderare molto, mentre sarebbero contenti di poco, come eravamo noi da piccini. Forse il loro carattere si guasta, ma il gusto si educa, e a questo si mira principalmente ai giorni nostri in cui spesso si perde di mira un fine più alto per conseguirne un altro più materiale.

—

Chi risente più direttamente il vantaggio di questa copia svariatissima di sfarzosi giocattoli, si capisce che debbano essere le fabbriche. Questa industria e questo commercio, via di qui, sono assai rimunerativi. In Italia si incomincia appena a far qualche cosa; ma siamo ancora pressocchè per intero debitori all'estero dei balocchi che rallegrano i nostri bambini.

L'industria dei giocattoli è una delle principali in Germania. Secondo i calcoli di A. Fleischmann, a Sonneberg, trattasi di una produzione annua del valore commerciale di 100 milioni di marchi, dei quali 70 per l'esportazione e 30 pel consumo in paese.

Questa industria prospera principalmente a Iseikamm, a Meiningen, nella Sassonia Coburgo e Gotha, nella Selva Nera e nell'antica città libera di Norimberga con Fürth.

Per avere un' idea dell'attività che regna in queste località, non solo in certi mesi dell'anno, ma durante tutto l'anno, basta dire che i viaggiatori di alcune grandi case commerciali di Norimberga e di Sonneberg prendono seco dei libri di campionari con 14,000 o 15,000 campioni. A Hüttensteinach il capo di una fabbrica di porcellana affermò di dover tenere sempre pronti diecimila dozzine di piattini da puppattole, perchè l'America manda improvvisamente grandi commissioni a consegna brevissima.

Secondo lo scrittore Schwerdt non meno di 10,0000 o 12,000 persone vivono nel ducato di Meiningen coll'industria dei giocattoli; delle sessanta fabbriche di porcellane nella Turingia almeno dodici lavorano soltanto in puppattole o teste di puppattole, in animali e figure, in servizi e ninnoli di porcellana. Una mezza dozzina di fabbriche di vetri lavora in palle di vetro, frutti, animali, decorazioni dell'albero di natale e perle di tutte le specie.

In un deposito di giocattoli di Sonneberg si trova tutto ciò che la fantasia più irrequieta di un fanciullo può desiderare o sognare, tutto un giardino zoologico, puppattole, cavalli e uomini a cavallo, tutti gli eserciti d'Europa in gran tenuta, caroselli, carrozze, navi, schifi, mobili, stalle, città e villaggi, facili ed armi d'ogni specie, strumenti musicali, rompicapo, giuochi di società, organetti, piccoli pianoforti, scatole di colori e migliaia e migliaia di altri oggetti.

—

Sonneberg e Norimberga sono note in tutti i mercati del mondo, ed ogni anno i grandi negozianti dell'estero vi si recano per acquisti.

In vari paesi si è tentato di introdurre l'industria dei giocattoli per poter fare concorrenza alla Germania, ma inutilmente. Le cause principali per cui la Germania esce vittoriosa da qualunque concorrenza nell'industria di questo genere, sono la mitezza delle mercedi, e la suddivisione del lavoro.

Norimberga possiede oltre 130 officine con più di 1000 operai, ed inoltre occupa una quantità di tornitori, falegnami, legatori di libri, ecc. a seconda che il materiale è legno, zinco o piombo, cartone, gomma elastica o guttaperca. La fama dei giocattoli di Norimberga, che si mantengono ad un prezzo più alto di quelli della Turingia, proviene principalmente dall'esattezza del disegno e dalla correttezza dell'esecuzione. Queste due qualità hanno schiuso ai fabbricanti tedeschi i mercati dell'America e dell'Inghilterra.

I fabbricanti poi con si dimenticano che il giocattolo è la prima cosa che occupa il fanciullo e lo invita a pensare. I cosidetti rompicapo, per esempio, sono ora edifizi completi in legno, di ogni età, d'ogni paese e d'ogni stile. Così i fanciulli imparano giuocando ed il loro cervello si sviluppa, mentre essi si divertono. Ma siccome ogni bel giuoco deve durar poco, così anche i rompicapo corrono la sorte degli altri trastulli: la umana mania distruggitrice non s'arresta dinanzi ai palazzi di marmo, figuratevi se si arresterà al cospetto di un castello di carta pesta!

—

Anche nell'industria dei giocattoli — considerate le sempre maggiori esigenze dei giovani consumatori — si è manifestata la necessità di scuole speciali per gli operai che vi lavorano.

La fama di tale industria nel mercato del mondo non si può mantenere che a patto di continui perfezionamenti.

Il Governo sassone ha preso l'iniziativa per la fondazione delle scuole speciali, dopo aver convocata una Commissione composta di membri delle Camere di commercio di Chemnitz e Dresda e di alcuni periti appartenenti a quel ramo d'industria.

O perchè non si è pensato a chiamare in tale Commissione anche un paio almeno di bambini? E' certo che essi sarebbero stati dei terribili controllori alle proposte dei grandi, ed avrebbero trovato nelle loro bizzarre fantasie dei curiosi suggerimenti.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Latterie sociali

Ci scrivono in data 13:

L'esempio dato in questo distretto dal comune di San Giorgio della Richinvelda, in cui presero vita attiva due latterie, una nel capoluogo di comune e l'altra nella frazione di Cosa, pare non stia senza essere imitato. Anche qui di fatto si pensa all'istituzione di una latteria sociale da estendersi fra alcune frazioni. Il nostro Comizio agrario ne va prendendo buona iniziativa, e si studia di incoraggiarne l'idea che oramai ha preso piede. Esso anzi si adopera a divulgarne il buon principio, pensando a far tenere delle conferenze in riguardo da persona competente, la quale verrà invitata quanto prima a tale scopo. Circa il sito per l'impianto di tale latteria vi potrà esser forse qualche disparità di opinione, ma questa cessa se si pensa che alle frazioni non andrebbe disgiunto il Capoluogo nella sua cooperazione.

Il principio intanto va coltivato, e speriamo bene, perchè esso potrà trovare la sua effettuazione.

V.

Da San Vito al Tagliamento

Un lascito cospicuo per un Asilo di bambine

Il giorno 9 corr. moriva in Venezia Giovanni Fabrizi di San Vito al Tagliamento. Aveva da molti anni abbandonato il paese natio, e aveva presa dimora dapprima a Padova, indi a Venezia.

Con suo testamento olografo disponeva della considerevole sua sostanza (che si calcola ammontare ad oltre lire 160 mila) a favore d'un erigendo Asilo infantile in San Vito sua patria, per esservi raccolte bambine dell'età dai due ai dieci anni. Gli amministratori della eredità dovranno essere in numero di tre, da nominarsi dal Consiglio comunale, sopra tre terne proposte dall'ordinario diocesano, sentito il parere del parroco arcidiacono locale.

Le bambine dovranno trattenersi tutto il giorno nell'istituto; a mezzodì sarebbe somministrata loro una refezione; a notte verrebbero ricondotte alle loro case.

L'istituto prenderà il nome di « Asilo Antonietta e Giovanna Fabrizi », e ciò in memoria di due figlie del testatore decesse in tenera età.

Esecutori testamentari furono nominati gli avvocati Baschiera o Tagliapietra di Venezia, con facoltà di associarsene un terzo. La sostanza ereditaria è depurata da qualsiasi passivo, meno un legato di lire tremila a favore di alcune nipoti del testatore.

DA SUTRIO

Ragazzo scomparso

Ci scrivono in data 13:

Certo Antonio Riolino di Nojaris, di anni 23, nella decorsa primavera conduceva secolui in Prussia un suo fratello minore d'anni 18 ed un altro ragazzo di soli tre lustri.

Quest'ultimo, per nome Giovanni, era la prima volta che si allontanava dal paese nativo ed era affidato dal padre suo alla custodia del primo.

Passò la stagione senza che avvenissero incidenti, ma con pochissime nuove dei tre emigrati.

Il primo gennaio corr. però il Riolino Antonio ritornava in patria senza ricondurre gli altri due affidati alla sua custodia. E' naturale che tutti si meravigliassero di questo e tanto più il padre del Giovanni, il quale s'informò in ogni guisa per avere una esatta e sincera spiegazione di quanto aveva fatto il figlio suo, che ne era avvenuto de' suoi risparmi, che ne era di lui: se vivo o morto.

Le risposte evasive, contraddittorie date dal Riolino, la storiella da questi raccontata che la sera del 23 dicembre mentre il ragazzo, assieme a suo fratello, faceva ritorno dal lavoro verso le dieci, venisse atterrato da un cane (ch'egli aveva accarezzato) non essendo però toccato dall'animale, e che in seguito a ciò fosse sparito senza lasciare alcuna traccia di sè, fecero nascere dei sospetti a tutti e specialmente ai genitori del ragazzo che stanno sulle spine per conoscere la sorte del figlio. Domandarono immantinente informazioni alla direzione della fabbrica di Heidem-Heim dove ultimamente lavorava e n'ebbero per risposta che il Giovanni aveva incassato durante il tempo che fu al lavoro 180 marchi, che era sparito coi vestiti di lavoro, lasciando tutto il suo bagaglio dove alloggiava e senza riscuotere l'ultima quindicina, sebbene mancasse un solo giorno al compimento.

Ottenute quindi queste nuove spiegazioni, che stanno alquanto in contraddizione con quelle date dal Riolino, in seguito a richiesta dei parenti, si procedette jer sera dai RR. Carabinieri assistiti dal Sindaco di Sutrio, ad un minuto esame del Riolino.

Il timore poi ed i dubbi sono poi accresciuti, anche per la ragione che il ragazzo è di un carattere molto strano. E' di statura alta, stecchito, pallido come un cadavere, gracile e nervoso, taciturno e solitario; non è questa la prima volta che ha fatto parlare di sè. Fuggiva la compagnia, mai si univa ai giuochi dei suoi coetanei, e talvolta si allontanava dalla famiglia per tutta una giornata; una volta restò assente per due giorni ed una notte.

Vedremo ora quale risultato otterranno le pratiche che si stanno facendo presso il nostro Consolato di Stuttgarda nel Wurtemberg, ed auguriamo che sia fatta luce completa e che il ragazzo venga restituito quanto prima alla famiglia.

Arvenis

DA GEMONA

Due arresti

Sul brutto fatto accaduto ad Ospedaletto l'ultima domenica di dicembre, nella osteria di certo Daniele Stroili si ha che il pregiudicato muratore diciannovenne Leonardo Clapiz di Vincenzo, entratovi con altri due giovanotti, rubava salami, formaggi, una coperta da letto ecc. E poichè l'oste se ne accorse e rivoleva la sua roba, il Clapiz lo accoltellava e fuggivasene: e fuggivano anche i suoi due compagni.

Naturalmente, l'autorità, che sulle prime non aveva potuto sapere chi fossero i due fuggiti, — mentre il Clapiz veniva arrestato — non ristette dalle proprie diligenti ricerche finchè non assodò chi erano gli altri due: e fini con l'ordinarne l'arresto. Essi sono due muratori: tal Ippolito Di Bernardo e Antonio Bressan.

DA TRICESIMO

Fra marito e moglie

In Adorgnano, in giorno dell'Epifania, certo Gio. Batta Marchettano schiaffeggiava la moglie per una mala risposta. La donna pensò bene allora, di fuggire di casa. Domenica il Marchettano, alquanto alticcio, si recò al creduto ricovero di sua moglie, in casa cioè di certa Maria Asino e forzatamente volle entrarvi, minacciando e bestemmiando perchè voleva avere fuori sua moglie. Così andò a finirla per quella sera, in carcere, per minaccie e violazione di domicilio. E con di più, la moglie produsse querela contro di lui e contro la suocera, per maltrattamenti e minaccie.

Nel lunedì il Marchettano fu scarcerato d'ordine del regio Pretore di Tarcento, davanti al quale era stato tradotto.

Violazione di domicilio

Venne arrestato Gioachino Maschettano per violazione di domicilio di Gio Battista Morandini.

DA AVIANO

L'ISTRUTTORIA per l'assassinio del collettore esattoriale

Importante deposizione di una signora

Ci scrivono in data 13:

Ieri dal Tribunale di Pordenone vennero rimesse a questo sindaco le lire 450 che la sig. Ragagnin ricevette a prestito, nella sera istessa del delitto, dall'arrestato Arturo Penzil e ciò perchè questa somma, composta da 2 pezzi da L. 100 e 5 pezzi da L. 50, venisse esposta al pubblico per poter constatare se in questi biglietti i quali portano dei nomi e dei segni, si riscontrasse la provenienza di contribuenti che ne avessero fatto versamenti nelle mani del povero assassinato Steffinlongo, a pagamento imposte scadenti durante la festa rata e cioè dal 10 al 18 dicembre p. p.

Motivo di questo invito che verrà affisso oggi a cura del locale Municipio, è per constatare o meglio dire per stabilire se le dette 450 lire provenissero dalla somma stata rubata all'Esattoria.

Dappoichè, se da qualche contribuente venisse riconosciuto il segno o il nome apposto su uno di questi biglietti dal medesimo versato, a pagamento imposte nelle mani del collettore, in allora non vi sarebbe più dubbio sulla provenienza di detto importo e l'assassino sarebbe senza pregiudizi di sorta scoperto ed affermato.

Ieri, come dissi sopra, divulgatosi l'incarico dato al locale Municipio, e decifrato che su un biglietto da lire 50, della Banca d'Italia, stava scritto il nome di certo Marcon, questi venne interpellato e dichiarò che effettivamente il giorno 8 dicembre p. p. ricevette dal conte Giovanni Ferro di qui la somma di L. 100 composta da 1 biglietto da lire 50 e da 5 biglietti di Stato da lire 10 e che con parte di detto importo si recò dall'arciprete di qui a pagare l'affitto di una casa.

Interrogato, giusta questa asserzione, detto arciprete se veramente avesse ricevuto l'importo dal Marcon, rispose affermativamente. Chiesto se ricordava con qual taglio di valuta avesse pagata l'imposta che andava a scadere nel 18 dicembre p. p. rispose di aver versato nelle mani del collettore esattoriale una somma composta da due biglietti di 100 lire ed il resto con biglietti da lire 50, non ricorda nè fece osservazione se sui medesimi fossero scritti segni o nomi.

Ora, in seguito a queste risultanze e alle diverse voci che correvano nella giornata, ieri sera alle 7, o nel dubbio o per la paura di compromettersi la signora che denunziò le lire 450 ricevute dal Penzi, fece chiamare il R. Pretore e gli comunicò che la prima deposizione che aveva fatta alcuni giorni dopo il misfatto era falsa e che per debito di coscenza voleva che quella venisse annullata, e ritenuta per vera la seguente:

« Le lire 450 che ricevette a prestito dal Penzi non sono le precise che ricevetti. Dei biglietti formanti l'importo di L. 450, lire centocinquanta vennero da me bruciate e sostituite da altrettante fattemi prestare dall'arciprete ».

Ecco l'ennigma.

Il motivo dell'abbruciamento delle dette lire 150 non sa spiegarlo, nè l'arciprete conosce la ragione della richiesta del prestito. Staremo a sentire a suo tempo.

Talà

DA NIMIS

Devoti di Bacco

Tre sconosciuti da una botte di vino momentaneamente abbandonata nel sottoportico aperto di Luigi Sturma spillarono circa 20 litri di vino del valore di lire 12.

DA MORTEGLIANO

Tentato suicidio

Ci scrivono in data 13:

Ieri Luigi Cassutti, barbiere di questo paese tentò suicidarsi mediante un veleno. Fu trovato in preda a strazianti dolori e, soccorso in tempo gli furono praticati i lavacri dello stomaco, mercè cui si spera di averlo posto fuori di pericolo.

La causa del tentato suicidio starebbe in questo: il barbiere aveva ideato di mettere su un'orchestra per i balli del carnovale, ma, avendone avuto sentore alcuni clericali tanto dissero e fecero che il povero Figaro pare avesse perduto il cervello. Da qui dunque il disperato tentativo.

DAL CONFINE ORIENTALE

Aggressione

L'inserviente postale Riavez il primo dell'1 corr. partiva da Salcano alla volta di Raunizza con un importo di circa 800 fiorini. Quando passò Gargano da una siepe partirono al suo indirizzo tre colpi di fucile. Uno andò a vuoto, uno gli sfiorò la borsa contenente le lettere, ed un colpo lo ferì alla gamba.

S'ignora chi sia l'autore di questo fatto abbastanza grave. Il pover'uomo colpito potè dopo proseguire il suo cammino verso la sua destinazione senza altri inconvenienti.

Cose incredibili!

Domenica è stato arrestato a Gorizia certo Giuseppe Maran d'anni 32, ex guardia notturna accusato del crimine di stupro *sopra una donna di 85 anni!*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 14 Ore 8 Termometro 3.
Minima aperto notte +1.6 Barometro 768
Stato atmosferico: bello
Vento: E. Pressione crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 12.7 Minima 2.4
Media 6.245 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.48	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12 16.14	Tramonta	10.20
Tramonta	16.48	Età giorni	22

Biglietti dispensa visite

V. Elenco acquirenti:

Marc. Francesco, Benedetto e Ferdinando Mangilli N. 3

Pei padroni di casa

La Cassazione ha ritenuto che non commette il reato d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni il padrone che avendo il diritto incontestato di licenziare un domestico e volendosene liberare immediatamente, lo costringe ad uscir di casa, anche se ciò segua di notte e con l'intimidazione operata mercè l'intervento di simulati agenti di polizia (!!).

Una visita del R. Prefetto

L'altra sera alle ore 8, l' Ill.mo sig. Prefetto comm. Prezzolini accompagnato dal cav. Gervaso, Provveditore agli Studi, si recò a visitare la Scuola d'Arti e Mestieri dove fu ricevuto dai sigg. dott. Emilio Volpe, maestro Alfredo Lazzarini, e dal direttore cav. Falcioni. Visitò le diverse aule, trattenendosi in ciascuna qualche poco, ad osservare i lavori, ad assistere alle lezioni, dappertutto chiedendo notizie e interessandosi per l'insegnamento impartito a quei giovani figli del popolo. Dopo circa un'ora partì dimostrandosi soddisfatto di quanto aveva osservato.

Promozione meritata

Il Bollettino giudiziario reca la destituzione del signor Burco quale Cancelliere del nostro Tribunale, e la promozione dell'attuale reggente la cancelleria signor Falcioni a Cancelliere.

Questa promozione veramente meritata, venne sentita con vivo piacere da quanti ebbero campo di apprezzare le belle qualità di cittadino e di funzionario del sig. Falcioni, e noi ben volentieri ce ne facciamo eco e gli esprimiamo le nostre congratulazioni.

Bollettino giudiziario

Dal Bollettino giudiziario in data di jeri:

Prospero nostro concittadino giudice a Padova è promosso vicepresidente del Tribunale a Venezia — Sono confermati vicepretori per il triennio 98 900 Valtolini a Pordenone, Sartori a Sacile, Giavedoni a Gemona, Bertolini a Latisana, Mareschi a S. Daniele.

Fu nominato vicepretore pel lo stesso triennio Fabricio a San Vito.

Sono promossi di categoria: Faleschini cancelliere a Moggio e Pertile ad Aviano.

Medaglia d'oro e diploma di merito

Nella testè chiusa Esposizione Internazionale di Bordeaux (dicembre 1897) la spettabile e ben nota Ditta Fratelli Delser di Martignacco ha ottenuto per i suoi biscottini ed amaretti la *medaglia d'oro ed il grande diploma di merito.*

Questa alta onorificenza, — la più importante della sezione nella quale i sigg. Delser esposero i loro prodotti — dimostra ancora maggiormente come i biscottini e gli amaretti della ditta premiata sieno apprezzati, e come la loro squisitezza, il gusto delicatamente aggradevole, la finezza della preparazione, la leggerezza loro, sieno riconosciute in modo da farli prescegliere su tanti altri anche di fabbricazione estera.

Noi, orgogliosi che i friulani — come da qualche tempo assai di spesso avviene — riportino su tanti altri connazionali e stranieri la palma della vittoria per i prodotti di loro specialità, facciamo congratulazioni vivissime e sincere ai sigg. Fratelli Delser per la nuova, meritata onorificenza, e vi uniamo augurî perchè, a quelle già ottenute, si aggiungano premiazioni nuove e perchè gli affari vadano per essi di bene in meglio.

Il ballo organizzato dagli studenti

Siamo già alla vigilia del ballo organizzato dagli studenti che promette di riuscire splendido, e ben a ragione, perchè elevato è lo scopo essendo a beneficio di due istituzioni così nobili e benemerite. Dobbiamo sinceramente augurar buona riuscita, e spontaneamente mandiamo una lode al solerte Comitato ed a tutti quelli che volenterosi lo coadiuvarono.

Orecchino d'oro rinvenuto

In via Brenari e propriamente vicino al maniscalco detto *Parigin*, una ragazzetta di 6 anni, certa Paolina Coletti di Giovanni ha rinvenuto ieri un orecchino d'oro.

L'onesta ragazzetta lo fece depositare all'Amminist. del nostro *Giornale*, dove la persona che l'ebbe a smarrire — — presentando l'altro per controllo — potrà rivolversi per ricuperarlo.

Gergolet di nuovo in prigione

Abbiamo avuto occasione parecchie volte di parlare di questo famigerato agente di emigrazione, che dimorò per parecchio tempo anche nella nostra città, e non è molto ne annunciavamo l'arresto avvenuto a Genova per i soliti imbrogli di quel cavaliere d'industria.

Ora troviamo nell' « Italia del Popolo » di Milano del 11-12 gennaio corrente N. 2733 il seguente telegramma:

« Genova, 10. — Si annuncia da Rotterdam (Olanda) essere stato colà arrestato certo Antonio Gergolet, ex ufficiale austriaco ed ex frate, ricercato per sottrazioni e falsi commessi a danno di emigranti italiani e stranieri. Verrà estradato e processato in Genova. »

Incendiucolo

Questa notte verso le 10 si sviluppò un piccolo incendio in un camino della caserma di cavalleria di San Valentin piccolo in via Pracchiuso.

Col concorso dei soldati e dei pompieri subito accorsi l'incendio tosto venne spento.

LA STAZIONE DI PONTEBBA distrutta da un incendio

Questa mattina alle ore 1.20 alla stazione ferroviaria di Pontebba nel fabbricato di legno destinato ai viaggiatori, si sviluppò un grande incendio che in brev'ora, alimentato com'era da fortissimo vento completamente lo distrusse.

Non si poterono salvare che la cassa ed i pacchi di valori; la gran parte di altre corrispondenze ed oggetti senza valore furono preda del fuoco.

I danni per ora non si possono calcolare, nè si conoscono le cause dell'incendio, che è il terzo od il quarto che avviene nei fabbricati, o meglio baracche, che costituiscono la stazione ferroviaria di Pontebba.

Si crede però che l'incendio di stanotte abbia avuto origine dal camino di qualche stufa.

Essendosi abbruciato del tutto l'ufficio telegrafico, ove il fuoco cominciò a divampare, le notizie del medesimo furono trasmesse a Chiusaforte e da qui mediante il telegrafo a Udine. Dall'ufficio telegrafico l'incendio si propagò nella stanza del capo stazione signor Richtor ed indi a tutto il fabbricato.

Nel dormitorio del personale viaggiante riposavano diversi conduttori e fecero appena in tempo di fuggire onde non rimanere vittime delle fiamme che tutto andavano investendo.

Del ristoratore, dell'ufficio viglietti, della Dogana del magazzino merci verso dogna non rimane che un mucchio di cenere. Furono pure incendiati due carri dellamobiglia del delegato di P. S. ivi di servizio.

Tutto il personale della ferrovia si prestò attivamente onde salvare il possibile e riuscì a risparmiare dal fuoco il sacco dei versamenti, qualche carta del capostazione, il casellario dei viglietti a serie fissa e non poca argenteria del proprietario del ristoratore signor Sartori.

In venticinque minuti l'opera distruttrice del fuoco era finita.

Questa mattina partirono sul luogo l'ingegnere Turola dell'ufficio manutenzioni ferroviarie, l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja ed il maresciallo delle guardie di città sig. Gorrieri.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

« La bisbetica domata » non è una commedia a base d'intreccio, ma ha però tutto il tessuto della forma goldoniana, con alcune specialità dell'ambiente inglese.

Rivolta in dialetto veneziano e con qualche lieve mutamento « la bisbetica domata » sarebbe la fortuna delle compagnie in vernacolo.

Nel suo complesso la commedia è una specie di lezione sulla vita conjugale, sul modo specialmente che si deve usare con una sposa capricciosa, il tutto condito con molto sapore e spirito di buona lega, come si ha diritto di aspettarsi da un lavoro di Shakespeare.

In questo genere di commedie tre quarti del successo spettano però all'esecuzione, ed invero i due principali protagonisti, la signora Ida Salvini (la bisbetica) e Gustavo Salvini (il marito) diedero alle loro parti una interpretazione veramente degna del maggiore encomio.

La signora Salvini, sempre avvenentissima e graziosa, fu una « bisbetica » adorabile, e, artisticamente parlando, inappuntabile.

Gustavo Salvini, anche nella commedia brillante si addimostrò attore sommo e finissimo, che sa studiare e immedesimarsi in tutti i caratteri che rappresenta.

La signorina Ginevra Pavoni eseguì molto bene la sua breve e civettuola parte, ed anche gli altri concorsero meritamente; esilarantissimi riuscirono i *servitori*.

Il pubblico, meno numeroso della prima sera, applaudì e chiamò alla ribalta spesse volte la signora Ida Salvini e Gustavo.

—

Questa sera alle ore 20.15 *Nerone*, commedia in 5 atti di Pietro Cossa.

—

Domani *Maria Antonietta*.
Domenica *Otello*.
Lunedì riposo.

Telegrammi

Occupazioni e pretese nell'Eritrea

Roma, 13. Il Governo ha approvato lo sbarco di 50 ascari a Raheita ed ha autorizzato il comandante della *Frovana* ad occupare definitivamente quel porto, se sarà necessario.

Intanto è stata sospesa l'indennità al sultano di Raheita, a causa delle sue mene in favore della Russia.

Notizie di fonte francese recano che Menelik esigerà dall'Italia un compenso per la cessione di Cassala all'Egitto.

Non è detto se il compenso debba essere in denaro oppure in qualche vantaggio territoriale.

Prossimamente partiranno per Massaua circa 300 uomini di truppa per colmare i vuoti manifestatisi in seguito ai continui rimpatrii.

Andrèe vittorioso?

Stoccolma, 13. Il prof. Nordenskioeld ha informato l'Accademia delle scienze che il Ministero degli esteri ricevette informazioni secondo le quali parecchie persone degne di fede osservarono un pallone fra il 4 e il 7 agosto 1897 nella Columbia Britannica a 55 gradi e 20 minuti primi di longitudine Nord e 121 gradi e 30 minuti primi di latitudine Ovest a sette miglia a nord del lago di Quensel (Canadà). Il prof. Nordenskioeld crede che la notizia meriti di essere presa in serio esame.

Un colloquio di Zola con un letterato italiano

Milano 13. Un chiarissimo nostro letterato ed amico di Zola ebbe occasione di parlargli giorni sono e lo trovò convintissimo dell'innocenza di Dreyfus e persuaso delle macchinazioni dell'ambiente militare.

Il suddetto letterato aggiunse che un ufficiale superiore italiano ch'ebbe occasione recentemente di conoscere l'ambiente militare francese, preconizzava un prossimo scandolo per delle rivelazioni di corruttella negli alti gradi dell'esercito.

La famiglia, i figli, le nuore, la cognata ed i nipoti annunziano che oggi 12 gennaio 1898 alle ore 2.30 pom. munito dei conforti religiosi, è passato alla miglior vita

MARCHESI AGOSTINO

Tenente di Vascello in ritiro

Cavaliere degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Fu uomo mite e buono e cooperò validamente alla difesa negli anni 1848-49.

Venezia, 12 gennaio 1898.

—

All'egregio e carissimo prof. dott. Vincenzo Marchesi, così duramente colpito nel suo cuore buono di figlio amoroso, interpreti dei molti che lo stimano e l amano, mandiamo l'espressione verace del nostro pietoso compianto.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 gennaio 1898

	13 gen.	14 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.40	98 30
» fine mese dicembre	98.60	93.50
detta 4 ½ »	108.—	107.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326.—	328 —
» Italiane 3 %	308.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	496 —	498.—
» » » 4 ½	506.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	470.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	841 —	838.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	720.—	717.—
» » Mediterranee	514.—	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.80	104.85
Germania »	129.60	129.62
Londra	26.46	26.46
Austria-Banconote	2.20.—	2.20.—
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	20.94	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.85	94.05
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 14 gennaio **104.85.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Ringraziamento

Giusto Livotti e famiglia ringraziano col profondo del cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Il **Ferro China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici o neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO**.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE-GIOVANNI**
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d' Italia*

F. BISLERI & C. — MILANO

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — a Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

La miglior Tintura del Mondo

riconosciuta per tale ovunque è

L'ACQUA DELLA CORONA

TINTURA PROGRESSIVA

RISTORATRICE

dei CAPELLI e della BARBA

preparata dalla premiata profumeria

A. LONGEGA S. Salvatore, 4825

VENEZIA

Questa nuova tintura assolutamente innocua, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle, nè la biancheria, tinge IN POCHISSIMI GIORNI i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto L. **2** la bottiglia.

Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2,60 alla Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4822-25, VENEZIA

Chiederla a tutti i profum. e parrucchieri del Regno. Sconto ai rivenditor

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale

Avviso interessante

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare da affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ELIXIR FLORA FRIULANA
Cordiale Potente Tonico Corroborante Digestivo
Specialità di Arturo Lunazzi Udine

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) **Via della Posta N. 5** (Vicino al Duomo

NUOVA BOTTIGLIERIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

e con **Grande Diploma d'onore e Croce** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.